

Una scossa salutare per avviare il cambiamento



È un terremoto politico quello uscito dalle urne il 7 maggio: clamorosa la frana di gran parte dei partiti tradizionali, un vero e proprio tracollo nel caso del Pdl, ma è netto anche l'arretramento del Terzo Polo e della Lega, a parte il caso di Verona. Si salva solo il Pd, pur con molti problemi in diverse città, unico partito a contenere il calo di consensi che punisce le forze che sostengono il governo Monti. Dilaga il voto di protesta, con l'affermazione del movimento Cinque Stelle.

Come previsto cresce l'astensionismo, ma la disaffezione verso i partiti non si traduce nella temuta fuga di massa dalle urne. Il voto dimostra piuttosto che quando è chiamato a scegliere l'elettore lo fa senza sconti per nessuno. Premia i candidati dei partiti se credibili ma è capace di bocciarli clamorosamente se non lo sono. Sarebbe un errore liquidare tutto questo come antipolitica, perché il voto contiene invece chiari segnali politici: boccia senza attenuanti la destra responsabile della rovina del Paese e incapace di una credibile offerta politica, premia il centrosinistra che vince in molte città finora in mano alla destra, soprattutto esprime una forte domanda di cambiamento.

Nel mezzo della congiuntura economica e sociale più grave del dopoguerra, dentro la crisi democratica seguita al fallimento della seconda repubblica, è possibile raccogliere le forze per una svolta. Come già provarono le amministrative del 2011, è dalle città che può partire il riscatto della politica e il rinnovamento delle classi dirigenti. La sinistra ha una grande chance, purché non pensi di aver già risolto il problema e di essere autosufficiente. L'alternativa va costruita con umiltà, riaprendo alla partecipazione popolare, coinvolgendo le tante energie positive che ci sono e possono rivitalizzare la democrazia.

Soprattutto, serve invertire la rotta rispetto alle scelte di questi anni. Dovunque in Europa, dalla Francia alla Grecia, gli elettori bocciano le politiche di austerità e di rigore a senso unico imposte dalla destra conservatrice e neoliberalista, che si sono rivelate inefficaci ad arginare la crisi e hanno prodotto il massacro dei diritti sociali e della democrazia. La sinistra può tornare a raccogliere il consenso popolare se sceglie di opporsi al liberismo e proporre un'altra strada per uscire dalla crisi: quella di un diverso modello economico e sociale, nell'orizzonte dei diritti del lavoro, della giustizia sociale e ambientale, della democrazia.

Da piazza della Bastiglia un varco per l'Europa



La festa di piazza della Bastiglia a Parigi per la vittoria di Francois Hollande

Definire 'storica' la vittoria di Hollande nelle presidenziali francesi non è affatto esagerato né retorico. Con Hollande per la seconda volta dal dopoguerra, 31 anni dopo Francois Mitterrand, un socialista entra all'Eliseo. Non si tratta quindi di un'alternanza consuetudinaria. Avviene sulla base di un voto altamente partecipato, in controtendenza esplicita con quella crisi della politica che da più parti in Europa si è venuta manifestando. Si realizza sulla base di una scelta netta e consapevole da parte degli elettori che ha riportato in auge il *clivage*, ovvero la distinzione, fra destra e sinistra, altrove alquanto sfumata. Tanto è vero che sia la sinistra di Melenchon, quanto e purtroppo la destra estrema della Le Pen, ne escono enormemente rafforzate.

Lo ha dimostrato una campagna elettorale nella quale i contenuti programmatici hanno contato moltissimo e lungo la quale il candidato vincente non ha avuto paura di

affrontare tematiche che da noi sarebbero considerate addirittura tabù sotto elezioni, come il tema dell'aumento della tassazione sui redditi più alti. Il fatto stesso che Hollande sia stato considerato dai mass media un uomo 'normale', ovvero una figura in partenza persino opaca, rafforza il valore contenutistico della sua affermazione che ben poco deve alla dimensione leaderistica della politica. Né vale l'argomento portato da alcuni commentatori, come Giuliano Ferrara, secondo cui è più Sarkozy ad avere perso le elezioni che non Hollande ad averle vinte.

È certamente vero che, come ha detto il filosofo pacifista Marek Halter, Sarkozy non ha fatto nulla per evitare di passare per 'il presidente dei ricchi' in piena crisi economica. È altrettanto vero che non gli ha giovato il gradimento esplicito espresso in piena contesa elettorale dalla Cancelliera Merkel che certo in Francia non gode di sfrenati entusiasmi.

continua a pagina 2

Da piazza della Bastiglia un varco per l'Europa

continua dalla prima

Ma in una contesa a due, distinguere i meriti dell'uno dai demeriti dell'altro è esercizio puramente tautologico, oltre che praticamente impossibile. Se tutto questo può e deve essere salutato con grande soddisfazione; se un elemento di svolta nell'intero quadro politico europeo è stato così immenso; se è pensabile, oltre che auspicabile, che tale elemento possa in un futuro assai prossimo innestare altri fattori positivi di cambiamento, sarebbe un grave errore non tenere conto delle difficoltà che un effettivo processo di cambiamento in Francia è destinato a incontrare. Innanzitutto non si può dimenticare che se la vittoria di Hollande si è avvalsa della prevedibile impossibilità di un travaso dei voti dell'estrema destra su Sarkozy al secondo e decisivo turno, resta il fatto che il quadro degli orientamenti politici dell'elettorato francese vede la destra nel suo complesso ancora maggioritaria.

Saranno le elezioni legislative tra qualche settimana a verificare se la spinta della vittoria socialista alle presidenziali sarà in grado di produrre un effettivo e profondo cambiamento negli orientamenti politici. Saranno quindi decisive le prime mosse del neo-eletto presidente, sia sul piano interno che su quello europeo e internazionale, per molti versi ancora più decisivo. Infatti il programma che

Hollande ha prospettato è impegnativo. Ha parlato di ritiro anticipato delle truppe dall'Afghanistan entro il 2012, di volere privilegiare il dialogo negoziale con l'Iran, distinguendosi nettamente dalle mosse interventiste dell'ultimo Sarkozy, pur ritenendo salda la presenza della Francia nella Nato. Sulle questioni economiche si è speso per aumentare al 75% l'imposta sui redditi superiori al milione annuo; per reintrodurre la settimana lavorativa di 35 ore; per trovare lavoro ai giovani; per cancellare le norme regressive e di allungamento dell'età pensionabile. Sul terreno dei diritti civili ha aperto al diritto di voto nelle elezioni amministrative per gli immigrati e ai matrimoni fra gay. Ma è soprattutto sul terreno della risposta alla crisi che Hollande si gioca la partita. Qui, e non a caso, i contorni si fanno più confusi. Ha detto che vuole rinegoziare il *fiscal compact*, cioè la stretta sui bilanci europei decisa in sede Ue che i parlamenti nazionali dovrebbero ratificare entro il prossimo giugno. Tornare indietro su questo punto non è semplice, vista la netta opposizione tedesca. D'altro canto la prima preoccupazione di Hollande è stata di tranquillizzare i vicini tedeschi. Né sono possibili equilibrismi linguistici, quali quelli con i quali si sta esercitando Monti in questi giorni, che cercano di

coniugare il rigore con la crescita.

La situazione della crisi è così grave che semplici palliativi non servono. Ci vorrebbe una svolta decisa nei programmi politici ed economici in senso antirecessivo, ma questa in Hollande, vuoi per scelta di fondo, vuoi per prudenza, non appare. Così che un grande intellettuale come Todorov può con ragione affermare di non avere udito da Hollande una parola «veramente diversa sull'Europa», come ad esempio la sua riforma politica che richiederebbe ben altri poteri al Parlamento eletto, in luogo dello strapotere della Commissione nominata. Se la Francia apre un nuovo spiraglio in Europa, il successo del suo nuovo corso dipende anche da quello che succede in altre parti. In Grecia ad esempio, dove va valorizzata l'affermazione di Syriza, coalizione di sinistra che critica la Ue a partire da una posizione europeista. Nel nostro paese, in cui non dobbiamo attendere la salvezza da fuori ma costruirla con le nostre mani. In Germania, ove è tutt'altro che impossibile una sconfitta elettorale della Merkel, ma rimangono incerti schieramenti e politiche degli eventuali vincitori. Nella società europea, ove il peso dei movimenti contro il rigorismo neoliberalista deve farsi sentire con più forza, in vista anche delle prossime discussioni parlamentari sul *fiscal compact*.

In Grecia un voto europeista contro le politiche della 'troika'

Il voto greco rappresenta una di quelle rare occasioni elettorali in cui su vincitori e vinti non possono esserci molti dubbi. Ha perso il 'comitato bancario di salute pubblica', rappresentato dai due grandi partiti fautori del rigore, che per due anni hanno imposto misure d'austerità e umiliato la Grecia, di fatto commissariata dalla *troika* (Ue, Bce, Fmi).

I conservatori di nuova Democrazia e il socialisti del Pasok ne escono con le ossa rotte e insieme raggiungono appena il 32%, anche se grazie alla legge elettorale greca, coi loro 149 seggi potranno tenere in ostaggio la stragrande maggioranza degli elettori che hanno bocciato il neoliberalismo dei tagli, della disoccupazione, della distruzione di società e di vite umane.

Tra i vincitori, al primo posto sta senza dubbio Syriza, la coalizione che, raggiungendo quasi il 18%, è riuscita a intercettare il voto di protesta, anche di moderati e socialisti, diventando il primo partito d'opposizione.

È una vittoria della sinistra dunque, ma

anche del buon senso, di quella parte di società che ormai è convinta che non c'è uscita dalla crisi, in Grecia come in Europa, continuando con le politiche di devastazione neoliberalista e monetarista applicate finora.

Le ricette della *troika* hanno fatto sprofondare il Paese in una crisi economica e sociale senza precedenti, mentre la finanza internazionale continua a speculare ed arricchirsi. Tsipras, il giovane leader di Syriza, è riuscito anche a dare un senso profondamente europeista al messaggio di protesta, in polemica con i comunisti del Kke da sempre anti Ue. Ha lavorato bene per una sinistra maggioritaria, europeista e riformatrice, ma capace di vincere senza perdere l'anima.

Questo risultato positivo è arrivato nonostante una campagna di paura e di ricatti portati avanti non solo da Pasok e Nuova Democrazia, ma anche da funzionari della *troika*, che ha finito per favorire l'ingresso in Parlamento dell'estrema destra razzista di Chrisi Avgi.

L'attuale distribuzione dei seggi rende molto difficile l'aggregazione di maggioranze. Samaras, dopo poche ore dall'incarico ricevuto dal Presidente della Repubblica greca Papoulias, ha rinunciato.

Tocca ora a Tsipras tentarci, dopo aver annunciato che punta a un governo delle sinistre, obiettivo difficilmente realizzabile. I numeri rendono dunque molto incerto un quadro che invece invia - tanto più se accostato all'esito delle presidenziali francesi - un messaggio chiaro: sta diventando maggioritaria la presa di coscienza del fallimento delle ricette fin qui imposte per uscire dalla crisi e, contemporaneamente, la fiducia nei programmi anti-austerità. Non stupisce allora che l'unica soluzione già prospettata dai poteri forti, da Bruxelles, da Francoforte, sia quella di mandare di nuovo i greci alle urne.

Come diceva Bertold Brecht «quando il popolo chiese ai suoi governanti di cambiare le decisioni adottate, i governanti decisero di cambiare il popolo».

Voto in Liguria: vince il bisogno di buona politica

Si può solo azzardare una prima, superficiale, analisi a neanche 24 ore dalla chiusura delle urne. Due dati colpiscono subito però. Le città della Liguria impegnate nelle tornate elettorali sono tra quelle dove si è votato di meno. Un dato non da poco se pensiamo alla lunga tradizione democratica ligure e alla composizione sociale della nostra regione, tra le più vecchie – anagraficamente parlando - d'Europa. Il secondo dato che balza agli occhi è l'affermazione di chi ha saputo interpretare, seppur da fronti contrapposti, il bisogno di cambiamento. Da una parte certamente i grillini, da oggi tutto fuorchè antipolitica (Gramsci docet) e dall'altra, per quello che riguarda Genova, Marco Doria, che ha rimesso in campo la sinistra nel capoluogo. Sì, c'è da essere ottimisti per il ballottaggio genovese, soprattutto per la mancanza di poche migliaia di voti finiti un po' nelle tantissime schede nulle (quasi 11mila, circa il 6%), molte nel cosiddetto voto disgiunto e diverse nell'astensionismo.

Le due grandi sfide di La Spezia e Genova, per le quali anche la nostra associazione si è spesa generosamente, hanno visto quindi la convincente conferma del nostro Massimo

Federici al primo turno (52,54% per lui) e, come dicevamo, il ballottaggio genovese che Marco Doria affronterà forte del 48,31% contro il 15% di Enrico Musso, attualmente senatore del terzo polo dopo un non brillante passato tra le file del PDL. Con la particolarità che, con l'attuale sistema elettorale dei comuni sopra i 15mila abitanti, anche in caso di sconfitta da parte del candidato di centro sinistra Marco Doria, lo sfidante del Terzo Polo non avrebbe ugualmente la maggioranza in consiglio e si andrebbe a nuove elezioni. Guardando a levante, l'affermazione di Massimo Federici è la miglior risposta che si potesse dare ai teorici dell'antipolitica: quando si amministra con serietà e attenzione alle esigenze dei cittadini, ovvero si fa della buona politica, i risultati arrivano e il distacco di oltre 36 punti percentuali inflitto a Chiarandini, candidata di Pdl e alcune liste civiche ne è la palese dimostrazione. Tanto più se si tiene conto che anche a La Spezia il Movimento 5 Stelle ha ottenuto un risultato degno di nota, con il 10,70% fatto registrare da Ivan Mirenda. Anche se la scaramanzia indurrebbe a non pronunciarsi, riteniamo che la stessa cosa si possa dire per Genova, dove la domanda di 'buona politica' si è fatta

sentire con forza già alle primarie imponendo un candidato, Marco Doria, capace di ascoltare e dialogare in modo franco e convincente. Il margine tra il candidato del centrosinistra e il rivale al ballottaggio, l'ondivago Enrico Musso, è altrettanto corposo, 33 punti percentuali, ed anche in questo caso si è registrata una forte affermazione del Movimento 5 Stelle che con Paolo Putti ha addirittura sfiorato il ballottaggio, fermandosi a meno di due punti percentuali da Musso e sopravanzando di un punto abbondante il candidato del Pdl, Vinai.

A sottolineare la concretezza dell'esito genovese c'è poi la 'conquista' da parte dei candidati del centro sinistra di tutti i nove Municipi cittadini. Ed anche in questo caso, il Movimento 5 Stelle ha fatto registrare significativi risultati affermandosi come seconda forza nei tre Municipi in cui ha presentato dei candidati. In ultimo possiamo affermare con estrema obiettività la scomparsa del centro destra ed in parte della lega nord, un dato significativo per le dinamiche nazionali dei prossimi mesi, dato che, in particolare Genova, era considerata a tutti gli effetti test nazionale.

Info: walter.massa@arci.it

Primavera siciliana? Un risultato con luci e ombre

Le elezioni amministrative in Sicilia raccontano ancora una volta di una terra strana, sanguigna e contraddittoria, capace, come ci ricorda la sua storia recente e antica, di grandi innovazioni e forti rigurgiti di restaurazione. Sarebbe un limite leggerle guardando solo al risultato di Palermo, con Orlando che distanzia di quasi 20 punti il secondo arrivato, il vincitore delle primarie Ferrandelli. Certo, è sicuramente il dato che colpisce di più l'immaginario e che attrae di più la stampa: un dato peraltro non inatteso per chi opera davvero nel territorio, molto spesso fuori dai partiti - non contro i partiti - e che aveva poco gradito il risultato falsato da un voto 'prefabbricato', non del tutto spontaneo, emerso dalle primarie del 4 marzo. Di quelle primarie abbiamo scritto per Arcireport e non voglio riprendere qui le riflessioni già condivise: voglio solo sottolineare che parlo di un risultato falsato perché non si può vendere la chiamata al voto, più o meno organizzata e intruppata, come straordinario fenomeno di partecipazione dal basso, oppure le primarie come unica e suprema forma di espressione della volontà popolare, filosofia sposata principalmente

dal Partito Democratico che insieme a Sel paga più di tutti nel centro sinistra palermitano la mancanza di prospettiva politica, l'incapacità di leggere i processi in corso e di individuare i bisogni delle persone, come quello di uscire da logiche mafiose e clientelari. Inoltre la scelta suicida di Sel di sostenere un'alleanza con il PD che guarda a uno strano laboratorio politico in salsa sicula con il Movimento dell'Autonomia di Raffaele Lombardo, presidente della regione in carica (forse ancora per poco) su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, produce come primo risultato la non rappresentanza in consiglio comunale, avendo ottenuto una percentuale di voti assai lontana dallo sbarramento del 5%. Neanche la lista della Federazione della sinistra supera lo sbarramento, e per l'ennesima volta, a causa delle divisioni interne, il raggruppamento di sinistra più 'radicale' (lo schieramento a sinistra del PD) non avrà rappresentanza istituzionale. Nel resto della Sicilia i risultati sono variegati, ma ne voglio scegliere tre su cui è bene riflettere. Uno si è chiuso male e riguarda il comune di Corleone, dove il cen-

tro sinistra guidato da Pippo Cipriani, il sindaco del rinnovamento del 1993, tra i primi partner della carovana antimafia nel 1994 e tra i pionieri di coraggiose operazioni sulla confisca dei beni nel 1999, perde le elezioni per pochi voti. Uno si è chiuso bene ed è Lampedusa, dove Giusi Nicolini, presidente della locale sezione di Legambiente e compagna di tante battaglie per i diritti dei migranti è la nuova sindaca. Uno si chiuderà il 20 maggio e ha bisogno di tutto il nostro sostegno: è l'elezione del sindaco a Barcellona P.G. dove Maria Teresa Collica, giovane e molto credibile candidata di una coalizione di sinistra non sostenuta dal PD, arriva al ballottaggio contro i poteri locali. Maria Teresa e il percorso collettivo che rappresenta - iniziato con le primarie del 2005 e con la campagna elettorale per le regionali del 2006, straordinaria esperienza di formazione politica e di scrittura di un programma elettorale condiviso con 15mila persone - credo rappresenti il più bel segnale di queste elezioni, forse uno dei pochi segnali di rinnovamento reale e di partecipazione dal basso di questa strana tornata elettorale.

Info: bucca@arci.it

‘Io non posso votare’. In Italia il 5,3% della popolazione residente non ha diritto al voto

«Libertà è partecipazione», cantava Giorgio Gaber nel lontano 1972. E come definire realmente ‘libera’ una società che inibisce a milioni di persone la forma di partecipazione per eccellenza in democrazia, il diritto al voto?

L’argomento è stato fra l’altro al centro anche del recente confronto televisivo tra Sarkhozy e Hollande. Su di esso i due candidati all’Eliseo hanno mostrato di avere idee chiare e molto distanti tra loro.

In Italia agli stranieri non comunitari si chiede, sin dal primo giorno del loro arrivo, di assolvere - giustamente - a tutti i doveri che gravano sui cittadini italiani, compreso il pagamento delle imposte, contribuendo così alla fiscalità generale. Ma non c’è nessuna automatica simmetria col godimento di quei diritti che garantiscono la piena inclusione nel sistema democratico.

Una evidente ingiustizia che, in occasione delle recenti elezioni amministrative, ha comportato l’esclusione dal voto di centinaia di migliaia di persone, tanto da indurre a chiedersi - e non solo come semplice provocazione - se nel nostro Paese sia

davvero rispettato il principio del suffragio universale sancito dalla nostra Costituzione. Considerando solo i comuni maggiori in cui si è votato, una percentuale in taluni casi superiore al 10% di potenziali elettori (per esempio a Como, Parma, Verona e Piacenza, dove si arriva addirittura al 14,4%) non ha potuto votare perché priva della cittadinanza italiana. Si tratta di cittadini di origine straniera non comunitari, residenti regolarmente in quei comuni, spesso da molti anni, ai quali è impedito di concorrere alla scelta di chi dovrà amministrarli.

In totale, considerando tutto il territorio italiano, ben il 5,3% della popolazione residente non ha diritto al voto.

Lo scorso 6 marzo la campagna L’Italia sono anch’io ha depositato alla Camera dei deputati più di 100mila firme di cittadine e cittadini italiani in calce ad una proposta di legge di iniziativa popolare perché venga riconosciuto il diritto di voto alle elezioni amministrative e regionali ai non comunitari residenti nel nostro paese da 5 anni. Il testo che la Campagna ha adottato è stato elaborato dall’Anci nel 2005 e mette

in atto un principio contenuto nella Convenzione di Strasburgo del 1992 sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale. Il nostro paese non ha mai ratificato quella parte della Convenzione che riguarda proprio il diritto di voto.

Come strumento in più per denunciare questo vulnus democratico, abbiamo distribuito nei comuni interessati dalla consultazione un adesivo con la frase ‘Io non posso votare’.

Ancora per 5 anni, molte città saranno governate senza avvalersi del contributo di un pezzo sempre più importante di società. Un problema che dovrebbe vedere impegnate, per superarlo, le forze politiche democratiche con la consapevolezza che la questione non riguarda solo i diritti dei migranti, ma i principi fondativi del nostro sistema democratico.

Sul tema del diritto di voto continueremo ad adoperarci perché si apra il più ampio dibattito pubblico, con la certezza che la maggior parte dell’opinione pubblica stia dalla parte di chi ha sottoscritto la nostra proposta di legge.

Info: miraglia@arci.it

L’Italia sono anch’io: la nuova campagna di comunicazione e i prossimi appuntamenti verso la Conferenza nazionale sulla cittadinanza

Dopo la buona notizia dell’assegnazione alle commissioni parlamentari delle due proposte di legge su cui abbiamo raccolto più di 100mila firme, si apre una nuova fase per rilanciare, sul piano della comunicazione, gli obiettivi della Campagna *L’Italia sono anch’io* e per sostenere la richiesta che la discussione in Parlamento venga calendarizzata in tempi rapidi.

Grazie ad un contributo della Fondazione Soros, sta per partire la campagna di comunicazione lanciata dal Comitato promotore durante la conferenza stampa del 6 marzo.

L’obiettivo è quello di mantener viva l’attenzione sul tema della Cittadinanza in un’Italia che sta cambiando, attraverso l’utilizzo delle immagini di alcuni testimonial e con la realizzazione di un album fotografico da pubblicare sul sito de *L’Italia sono anch’io*.

Il 25 maggio sarà promossa una giornata nazionale con l’esposizione delle gigantografie nei comuni capoluogo di regione e nei comuni in cui vivono i 4 testimonial della campagna di comunicazione. Nei

prossimi giorni i comitati di Ancona, Ascoli Piceno, Bari, Bologna, Calabria, Firenze, Genova, L’Aquila, Lamezia Terme, Milano, Palermo, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Torino, Trento, Trieste, Venezia saranno contattati dalla segreteria della Cooperativa Inrete (alla quale è stato affidato il progetto) per concordare questo passaggio.

Il Comitato promotore nazionale provvederà inoltre a stampare alcune migliaia di manifesti di dimensione standard con lo stesso soggetto delle gigantografie.

Ciascun comitato territoriale potrà richiederli alla segreteria della cooperativa Inrete (contattando Caterina Chirico) per utilizzarli nelle proprie iniziative estive o per le affissioni in città. È anche possibile chiederne i file per stamparsi in loco.

L’album fotografico di tutte le persone che sostengono la campagna, e in particolare dei nuovi italiani, può essere uno strumento molto efficace per rendere visibili i volti dell’Italia che cambia e raccogliere storie può contribuire a dare una rappresentazione diversa del mondo dell’immigrazione, valorizzandone le potenzialità e smontan-

do i luoghi comuni.

Quest’iniziativa ha lo scopo precipuo di coinvolgere le diverse realtà del territorio, che potrebbero iniziare già da ora a contattare insegnanti, dirigenti scolastici e studenti per concordare percorsi didattici per il prossimo anno scolastico. Le foto, le storie, le video interviste realizzate dovranno essere inviate a caterina.chirico88@gmail.com, che è incaricata di implementare la pagina del sito della campagna con l’album fotografico, che sarà poi pubblicato anche sul sito de *L’Italia sono anch’io*. Sempre il 25 maggio sono previste due iniziative a Milano e a Firenze, nell’ambito, rispettivamente, del festival *RiGenerazioni* e di *Terra Futura*, entrambe tappe verso la Conferenza nazionale sulla cittadinanza che si terrà il 6 giugno a Roma, con la presenza, tra l’altro, del Presidente della Camera Gianfranco Fini.

Infine, è prevista entro la fine di giugno l’assemblea pubblica dei comitati nazionali e territoriali per un largo confronto sui risultati raggiunti e le prossime tappe della Campagna.

Info: www.litaliasonoanchio.it

Viva il Live.4! A Mantova dal 24 al 26 maggio la Musica dal vivo che resiste

Abbiamo iniziato a parlarne nel 2009 a Milano, con un primo incontro tra chi si occupa di musica dal vivo. Parteciparono parlamentari, artisti e organizzatori. Un dialogo non facile ma utile a definire quali fossero i problemi della musica dal vivo, che già appariva il settore più promettente a causa della crisi della discografia. Nel 2010 ci siamo ritrovati al MEI di Faenza in un convegno importante, con interlocutori di qualità, compresa Siae ed Assomusica. Fu evidente a tutti che a fronte del dinamismo del settore, i problemi aumentavano e istituzioni ed enti ragionavano come se fossimo fermi a vent'anni prima. Per questo, con la collaborazione del MEI e di Audiocoop, l'Arci ha pensato di organizzare un appuntamento ad hoc che da un lato valorizzasse il nostro ruolo nel mondo della musica e nella promozione culturale, dall'altro affrontasse i tanti temi che riguardano la promozione e la produzione di concerti. La terza edizione di *Viva // Live!* si è svolta a Mantova in uno dei nostri circoli più importanti, l'Arci Tom. Le tante energie scaturite dalla prima edizione del meeting dei circoli Arci Real e dai workshop dello scorso anno hanno confermato la ric-

chezza di questo mondo. Con l'Arci Mantova e Lombardia abbiamo ospitato laboratori su musica e Mediterraneo, la Siae che vorremmo, musica e nuovi media, e abbiamo lanciato il manifesto *Musica Dappertutto* proponendo misure concrete per raddoppiare gli eventi musicali. La sera concerti di qualità, ospitando le band selezionate dalla rete Arci Real. L'edizione 2012, la quarta di *Viva // Live!*, continua ad avere come sottotitolo 'La Musica dal Vivo che resiste!' perché la situazione non è affatto migliorata.

Stiamo parlando dei problemi del vastissimo mondo della musica dal vivo promossa da una rete ricchissima di soggetti associativi e imprenditoriali che riempiono piazze, strade, prati, di musica emergente e non solo. Migliaia di eventi con artisti noti e meno noti, per rafforzare la creatività, alimentare l'interesse per la musica e formare nuovo pubblico, dare lavoro a migliaia di giovani.

Tanti festival estivi purtroppo, per motivi di budget o difficoltà organizzative, hanno chiuso. La stessa Assomusica, l'associazione dei grandi organizzatori profit, ci dice che il numero di eventi prodotti dai suoi associati è diminuito a fronte di un aumento dei biglietti

tra il 2010 e il 2011. Questo vuol dire che le grandi produzioni, spesso poco innovative, raccolgono gli introiti di una percentuale importante del totale. La pluralità delle proposte diminuisce e i costi delle mega produzioni schiacciano il resto. Sul versante della musica dal vivo suonata negli spazi al chiuso la situazione non è molto diversa. I nostri circoli nel complesso resistono proponendo musica emergente e di qualità, ma fanno i conti con costi sempre più insostenibili, anche per l'aumento degli affitti. Molti enti locali, per fare cassa, dismettono sedi in uso all'associazionismo e molto raramente realizzano articolati progetti culturali sul territorio. Di tutto questo discuteremo a Mantova dal 24 al 26 maggio, tra il circolo Arci Tom, la libreria 'Il Pensatoio' e il centro della città. I workshop saranno su 'Musica sostenibile', 'Musica resistente', il jazz. E ancora l'assemblea della Rete dei Festival e il secondo meeting Arci Real. Tanta musica di qualità con Erica Mou, Paolo Benvegna, Perturbazione, Piotta, Ettore Giuradei, Dikanto, Didascalay e i gruppi selezionati da Arci Real. Il programma completo su www.arcireal.it.

Info: testini@arci.it

Consiglio nazionale Ucca: progetti e proposte per sostenere i circoli associati e costruire una rete nazionale sempre più coesa

La riunione del consiglio nazionale Ucca del 20 aprile scorso ha discusso lungamente di come sostenere la rete dei circoli associati - oltre 330 - e quali progettualità possano concorrere a costruire una rete nazionale sempre più coesa. Un progetto su cui si è valutato opportuno continuare un importante investimento culturale è *L'Italia che non si vede*, rassegna itinerante che promuove il cinema del reale e il suo racconto dell'Italia contemporanea. Se il consiglio nazionale riconosce ne *L'Italia che non si vede* il merito di costruire le condizioni per iniziative territoriali che amplificano la capacità complessiva di Ucca di promuovere il cinema italiano di qualità, tanti sono i problemi che i circoli incontrano, soprattutto per recuperare le risorse necessarie. Tra le proposte per il 2012, ha riscosso un unanime consenso l'idea di estendere ai circoli la selezione dei titoli da inserire nel catalogo de *L'Italia che non si vede*, organizzando un seminario in cui presentare a tutti quelli aderenti alla rassegna i titoli e interloquire con gli autori. La rassegna *Le ragioni della laicità*, nel 2011 alla sua prima edizione, ha incontrato un discreto successo, registrando l'a-

desione di numerosi circoli sia nel periodo di programmazione principale (ottobre-dicembre) che successivamente. L'Arci Sicilia, tra i tanti esempi possibili, programma proprio in queste settimane una interessante rassegna. Quello della laicità è un tema di grande importanza e su cui sollecitare anche per il futuro ulteriori approfondimenti sia dal punto di vista dell'affermazione di un principio fondante di una matura democrazia che in chiave interculturale. A riguardo, il consiglio nazionale Ucca ha anche deliberato di attivarsi per chiedere l'adesione alla rete nazionale della Fondazione Anna Lindh e sviluppare così il dialogo culturale con altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo a partire dall'importante lavoro che il festival del cinema del mediterraneo già svolge in questo campo. Si arricchisce intanto la library Ucca con la disponibilità del pluripremiato *This is my land ...Hebron* di Giulia Amati, Stephen Natanson, Boris Schlauzero e con il lungometraggio *Libera Tutti* realizzato dal circolo Thomas Sankara, nell'ambito del progetto Spunti di vista. *Libera Tutti* può essere descritto come un compendio sull'immigrazione oggi in Italia: dai richiedenti asilo fino ai

giovani di seconda generazione attraverso il racconto della difficile convivenza tra una comunità rom e il resto della città.

Buona parte dei lavori del consiglio sono stati dedicati alla discussione del rendiconto 2011, sia per quanto riguarda i risultati delle attività programmate che rispetto alle prospettive future. Nel 2011 si è infatti molto ridotto il sostegno che il ministero mette a disposizione delle associazioni di promozione della cultura cinematografica, riducendo del 40% gli stanziamenti. Molte sono dunque le preoccupazioni su quali prospettive attendano l'associazione in un futuro così pesantemente segnato dalla contrazione della capacità di spesa degli enti locali e delle istituzioni pubbliche nel campo della cultura. Se è positivo che il Fus non sia stato ridotto nell'anno in corso, rimane invece aperto il tema di quanto sia valorizzato il lavoro di promozione culturale nel suo complesso. Al termine dei lavori, è stato nominato componente del consiglio nazionale Ucca Fabio Paolo Costanzo dell'Arci di Milano. Altre nomine, in sostituzione dei dimissionari, sono state rinviate a una prossima convocazione.

Info: barbolini@arci.it

Le mafie a Milano

L'occasione è stato il passaggio della Carovana Antimafia in Lombardia, il tema della serata di quelli scottanti che ancora stentano a prendere piede in una città come Milano, senza provocare ora rossori, ora pruriti, ora stordimento: un tavolo di discussione organizzato giovedì scorso e intitolato «*Infiltrazioni criminali nella movida milanese. Apriamo gli occhi*» *Quale è il ruolo delle organizzazioni criminali nei luoghi della movida milanese?*

Vi hanno preso parte il giornalista di Terre di Mezzo Lorenzo Bagnoli e David Gentili, presidente Commissione Consigliere Antimafia del Comune di Milano.

Ad organizzare la serata la stessa Carovana, Arci Milano, Libera, Avviso Pubblico in collaborazione con Cgil Lombardia, Cisl Lombardia e SAO. La storia in realtà non è nulla di particolarmente nuovo alla luce del sole: locali che chiudono, che passano di mano, che cambiano 'gestione' ogni 6 mesi.

E, ancora, locali sequestrati e confiscati, gestori arrestati, riciclaggio, spaccio, tanto e a cielo aperto... il tutto nei luoghi, negli angoli storici della movida milanese. Un po' di anni fa era la criminalità milanese, la

cosiddetta 'ligera', che gestiva i locali delle periferie malfamate, oggi sono le principali organizzazioni mafiose, la 'ndrangheta in primis, a gestire i locali dei quartieri più alla moda, grazie ai meccanismi facili di finte società, prestanomi e connivenza con poteri ed esponenti politici. Poche e ancora in corso le inchieste, pochi dati certi ma una sensazione diffusa che però stenta ad emergere: quest'ultima è quella faticosamente raccolta dall'inchiesta di Lorenzo Bagnoli per il suo giornale, e raccontata nella tappa milanese della Carovana Antimafia.

Un'inchiesta che ha squarciato qualche velo su abusivismo e racket, sui distributori a cielo aperto di cocaina nelle zone che aspirano a diventare in vista dell'Expo 'il porto di Milano'.

Bagnoli ha diffuso in 140 esercizi commerciali della zona Navigli il questionario che un po' di anni fa Addio Pizzo ha proposto ai commercianti palermitani.

Che dati ha raccolto? Dannatamente simili a quelli di Palermo. Per limitarci ad alcuni esempi rilevanti: in caso di richiesta del pizzo il 64% dei negozianti interpellati ha risposto convinto che sia inutile denunciare «perché lo Stato non aiuta chi lo fa».

La stessa percentuale ritiene inoltre che vigili urbani e polizia «non agiscano nel modo corretto sul territorio».

L'unico dato significativamente diverso da Palermo è quello che riguarda il 45% degli intervistati che nel caso di danneggiamenti all'attività, si rivolgerebbe subito alle forze dell'ordine. La serata è stata occasione per ribadire la preoccupazione rispetto a questo tema sia della neo costituita commissione antimafia del comune di Milano sia per formalizzare l'impegno dell'associazione milanese di estendere la ricerca avviata da Terre di Mezzo a tutti i quartieri della movida milanese e non solo. Nei prossimi giorni Arci e Agesci si incontreranno con Terre di Mezzo per pianificare quest'impegno.

Info: ubbiali@arci.it


ROMA

A partire dal 9 maggio il Giornale Radio sociale e il Forum del Terzo settore lanciano *Con la voce di Peppino*, quattro puntate sui beni confiscati alle mafie
Info: www.giornaleradiosociale.it

notizi flash

I cento passi dei Sindaci per ricordare Peppino Impastato

I 100 passi dei sindaci in ricordo di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia 34 anni fa per aver denunciato dai microfoni della sua radio l'attività dei mafiosi. E' questo il titolo dell'iniziativa promossa da Avviso Pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie e dall'Associazione Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato. E saranno proprio quei 100 passi che verranno percorsi, il 9 maggio prossimo, anniversario della morte di Peppino, dai tanti sindaci e rappresentanti delle istituzioni che hanno aderito all'iniziativa. *Cento passi* perché è questa la distanza che separa quella che era a Cinisi la casa di Peppino Impastato - ora sede dell'associazione dedicata a lui e alla mamma - dalla casa di Badalamenti, il boss mafioso che ne decretò l'omicidio.

I Sindaci e i rappresentanti delle istituzioni si ritroveranno davanti a Casa Memoria e da lì percorreranno i *Cento passi* camminando con le loro fasce tricolori a fianco dei tanti giovani che ogni anno arrivano a Cinisi da tutta Italia.

L'edizione di quest'anno inoltre coinvolgerà maggiormente anche gli studenti delle scuole, che animeranno un corteo ad hoc il cui tragitto confluirà poi in quello istituzionale.

L'iniziativa sarà un modo per ricordare la figura di Peppino, il suo pensiero e la sua forte lotta per la difesa dei diritti di tutti, ma anche un riconoscimento e un modo per sostenere i tanti amministratori locali che giornalmente lottano contro le mafie e portano avanti i valori della legalità democratica e costituzionale, perché è necessario che si prendano ad esempio le persone che stanno già combattendo questa battaglia. Ma anche, e soprattutto, un modo per diffondere nella gente quella fiducia, spesso perduta, nei confronti delle istituzioni, necessaria perché queste conservino la loro sostanza democratica, gridare a tutti che bisogna credere e sostenerle, perché anche a partire da queste si può lavorare al rinnovamento del Nostro Paese.

Una marcia alla quale parteciperanno anche numerosi soggetti del terzo settore

e del sindacato, quali Acli, Agesci, Arci, Cgil, Emergency, Legambiente, Uisp e Libera, che sarà quindi una celebrazione, il cui intento è quello di essere una riaffermazione di spirito civile e di libertà da ogni consorceria delinquenziale.

Il nostro Paese ha bisogno soprattutto di queste iniziative per poter andare avanti e avere ancora quella forza di lottare, di credere che qualcosa può cambiare, che le mafie non sono invincibili.

Quei cento passi, che divennero famosi e diedero il nome ad un film e ad una canzone, rappresenteranno proprio questo, la speranza che ci si possa liberare da quest'invasione, quella delle mafie, che toglie libertà e futuro ai giovani, inquina l'economia e coinvolge ormai tutto il Paese, e non solo il Mezzogiorno, come fino a qualche anno fa si credeva.

L'alleanza fra tutti i cittadini, le associazioni, le forze sociali e politiche, che si materializzerà con *I 100 passi dei Sindaci*, può forse riuscire a far questo.

Info: stampa@avvisopubblico.it

A Ferrara tre giorni di Festival per uno stile di vita ecosostenibile

Eco&Food è il Festival per uno stile di vita ecosostenibile: risparmio energetico, riciclo rifiuti, materiali biodegradabili, alimentazione a km 0, mobilità sostenibile, educazione.... nel contesto della città di Ferrara, la città delle biciclette, eco-sostenibile per vocazione. Eco&Food sarà una finestra in cui sbirciare, per i curiosi indecisi come per gli esperti, per comprendere ed avvicinarsi a quello che è soprattutto uno stile di vita di una comunità che cresce di giorno in giorno, dandosi suggerimenti, indicazioni e nuove idee. Negli ultimi anni l'attenzione dei consumatori si è sempre più rivolta agli alimenti provenienti da coltivazioni biologiche, da allevamenti naturali e a filiera corta, vale a dire

con una distanza produttore-consumatore inferiore a 100 chilometri circa. È facile collocare questo maggiore interesse all'interno di un sentimento generale di 'buona cura' del proprio organismo e protezione dalle sostanze tossiche proprie del sistema di agricoltura ed allevamento industriale (pesticidi, fertilizzanti, mix di mangimi). Parallelemente allo sviluppo del 'mangiare sano', si è sviluppata anche una predilezione, di ispirazione ecologica ed economica, per tutte le attività all'insegna della 'sostenibilità' quali risparmio energetico, mobilità sostenibile...e tutto quel mondo attento alle esigenze di sopravvivenza del pianeta. Ma come avvicinarsi a questo nuovo modo di servirsi in tavola, che era poi lo stesso dei nostri nonni e che abbiamo in parte perduto? Come fare del bene a noi stessi, facendone anche all'ambiente che ci circonda, magari installando un pannello fotovoltaico sul tetto della nostra abitazione? Spesso non è facile individuare dei seri interlocutori, come altrettanto frequente è la difficoltà di reperire questi prodotti nella nostra quotidianità. Con un programma ricco di dibattiti, concerti, letture, il Festival si presenta alla sua

prima edizione con l'obiettivo di abbracciare il tema della sostenibilità a tutto tondo. Durante tre pomeriggi e serate, in programma dall'11 al 13 maggio, si parlerà di alimentazione, di energia, di rifiuti e riciclo, di mobilità sostenibile, di approccio 'green' allo sport ed alla vita in famiglia. Molte le collaborazioni che hanno permesso di incasellare una serie di appuntamenti di alto livello qualitativo, fra cui Edizioni Ambiente, Report Rai, Progetto Jungo, Ferrara in Transizione, Legambiente, Watt on Bike (staffetta eco-ciclistica), ed altri ancora. Saranno presentati anche due interessanti laboratori di 'orto urbano' e di 'cucina naturale'. L'organizzazione generale è curata dal Comitato Bio&Food, all'interno della splendida cornice del Chiostro di S.Paolo, grazie al patrocinio del Comune e della Provincia di Ferrara, oltre al sostegno ed alla collaborazione di Arci Ferrara, del progetto Lowaste e di Uisp Ferrara. L'ingresso a tutti i dibattiti e a tutti i topics è gratuito, come anche lo Spazio Bimbi organizzato da Arciragazzi domenica 13 maggio alle 16,30. **Info:** www.ecoefood.it

SAN GIUSEPPE DI COMACCHIO (FE)

Il 10 maggio alle 21.30, presso il Voodoo Arci Club, primo appuntamento dell'iniziativa Un tuffo nell'acqua. Informazione, solidarietà, immagini e musica sull'argomento acqua nel territorio di Comacchio

Il Programma

VENERDÌ 11 MAGGIO

Il focus sarà incentrato sulle problematiche alimentari e sulle produzioni a km 0 e biologiche, con la diretta partecipazione di AIC (Associazione Italiana Celiachia), Coldiretti, Fattorie Estensi e ANT. Verrà presentato poi *Il libro nero dello spreco* (Segrè/Falascioni Ed.Ambiente) che analizza la filiera agroalimentare ed elabora una stima degli sprechi. Parallelemente, in collaborazione con la Fondazione dei Geometri Ferraresi, si svilupperà un seminario tecnico sull'edilizia sostenibile, riservato ai geometri. A concludere la serata concerto tributo a Fabrizio De Andrè.

SABATO 12 MAGGIO

Apertura con uno sguardo alle energie rinnovabili e al risparmio energetico, a cura di EnerCooperativa, per poi seguire con i dati di *Ambiente Italia 12*, il rapporto redatto da Legambiente sulla situazione ambientale (e, in particolare, idrica) in Italia. Sarà inoltre ospitata una realtà inte-

ressante e in continua espansione come quella del 'cohousing', attraverso l'espe-



rienza dell'Associazione Solidaria. Riflettori puntati poi sul documentario di Emilio Casalini, per Report Rai, dal titolo

Spazzatour, sui percorsi non virtuosi dei nostri rifiuti. La visione sarà preceduta da un intervento curato dal progetto *Anch'lo Pc*, sul riuso e riutilizzo delle componenti hardware dei computer, di difficile smaltimento ed eliminazione.

DOMENICA 13 MAGGIO

Iscrizioni aperte per due particolari laboratori: *Cucina naturale* e *Orto urbano* (piccole tecniche di orticoltura metropolitane), sullo sfondo di una grande staffetta ecosostenibile in sella a biciclette elettriche, organizzata da Uisp Ferrara. Spazio anche per le famiglie, con un corner-bimbi curato dalle educatrici del Campo delle Fragole e con un dibattito sugli spazi per il gioco nelle nostre città, sviluppato da Arciragazzi. Non poteva mancare, poi, la presenza del movimento Ferrara In Transizione, promotore su Ferrara, fra l'altro, del nuovo progetto di mobilità sostenibile *Jungo*. Grande show, infine, con il concerto unplugged de La Coska, in un set insolitamente 'consapevole e sostenibile'.

Paglia e legno per l'Ecocircolo dell'Archi a Terra Futura

Sostenibili, a cominciare dallo stand. Saranno la paglia e il legno infatti gli elementi fondamentali della 'casa' in cui l'Archi vivrà durante i 3 giorni della nona edizione di Terra Futura, in programma dal 25 al 27 maggio prossimi, come di consueto alla Fortezza da Basso di Firenze. Niente forex, niente strutture in ferro arrugginito, niente plastica o formica. Per la mostra-convegno sulle buone pratiche di sostenibilità promossa da Banca Etica, Fondazione Responsabilità Etica e Regione Toscana, l'Archi (storico partner della manifestazione) ha deciso di cogliere le opportunità offerte dalle nuove tendenze che si muovono nell'ambito dell'edilizia, anche nel nostro paese. Sono delle ultime settimane le notizie sui progetti di costruzione in paglia e legno in varie zone d'Italia, compreso l'esperimento in una grande metropoli come Roma nel quartiere Quadraro. La realizzazione dell'Ecocircolo, che avverrà grazie alla collaborazione con la Facoltà di Architettura di Firenze e alcune realtà impegnate nello sviluppo di questo settore delle costruzioni, farà il paio con la programmazione culturale che l'associazione ha allestito in occasione di Terra Futura numero 9. Il 'bi-

gliettino' da visita ecosostenibile dell'Archi si completa infatti con 6 incontri, 5 laboratori per bimbe e bimbi, 1 concerto, la presentazione di una campagna sull'uso dell'acqua del rubinetto nei circoli, assieme ad un'altra manciata di partecipazioni dell'associazione a workshop e tavole rotonde. La tre giorni a Terra Futura si aprirà proprio con una tavola rotonda sulle prospettive 'sostenibili' suggerite da paglia e legno (venerdì alle ore 15), mentre la chiusura della prima giornata è affidata al lancio di 'Chiara', campagna sull'uso dell'acqua del rubinetto nei servizi di somministrazione dei circoli Archi di Firenze e Provincia realizzata assieme a Publiacqua e alla Water Right Foundation. La seconda giornata (sabato mattina) sarà scandita da un altro tema cruciale per una società sostenibile: una riflessione, a livello seminariale, promossa da Archi e Arciragazzi sugli spazi a misura di bambine e bambini. Nel pomeriggio, in primo piano i temi della crisi e dell'economia per rispondere a tutte le domande 'impossibili' su debito e audit, con rappresentanti di Sbilanciamoci!, Crbm e Rete Rid. A seguire un confronto sul rapporto tra costi e qualità di alimentazione e ristorazione da filiera corta tra Archi, Slow Food

Italia e Aiab. La domenica sarà caratterizzata dalla formazione promossa dalla Regione Toscana per le centinaia di ragazzi e ragazze in partenza per i campi di lavoro antimafia dell'estate e dell'autunno prossimi. Non mancherà lo spazio Bambine e Bambini in Circolo, all'interno del quale si alterneranno 5 laboratori di animazione curati da associazioni fiorentine impegnate sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza. Tre le 'partecipazioni' dell'associazione agli incontri promossi da altri soggetti presenti all'interno della manifestazione: l'incontro pubblico sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati; il meeting dei movimenti in vista delle celebrazioni dei 10 anni dal Forum Sociale Europeo di Firenze; il confronto presso lo spazio Cgil nell'ambito della campagna L'Italia sono Anch'io cui prenderanno parte anche due parlamentari, Roberto Zaccaria (PD) e Giuliano Cazzola (PDL). Promosso dall'Archi, in collaborazione con l'associazione Matokè (affiliata al comitato fiorentino), anche il concerto 'world' dei Dnyakan, in programma il sabato sera nella piazza dei Beni Comuni della Fortezza da Basso.

Info: antoniocannata@gmail.com

Il Movimento per l'acqua pubblica torna in piazza a Roma contro la privatizzazione di Acea

Il 12 e 13 giugno sono stati votati due referendum per la riappropriazione sociale dell'acqua e per la difesa dei servizi pubblici locali. È stato un voto conquistato con passione, impegno, creatività e sacrificio. Oltre un milione e 200mila romani hanno votato contro la mercificazione dei beni comuni. Un'espressione della volontà popolare chiara e netta. Il Sindaco Alemanno e la sua Giunta, con la delibera proposta sul bilancio del Comune di Roma, hanno palesemente intrapreso una direzione contraria al mandato ricevuto dai cittadini. Il Sindaco vuole infatti mettere in vendita un ulteriore 21% delle quote del Comune in Acea SpA e si prepara a rendere effettivo un piano di privatizzazione e dismissione dei servizi pubblici. Dunque acqua, gestione dei rifiuti, trasporti, energia, cultura, servizi sociali saranno assoggettati alla pura logica del profitto e della rendita finanziaria. Si tratta dell'estremo tentativo di fare cassa mettendo le mani sulla città. A ciò si aggiungono il taglio dei finanziamenti alle politiche sociali e lo svuotamento delle prerogative dei municipi: una vera e propria aggressione ai diritti collettivi. Le motivazioni che giustificerebbero la vendita

sono inaccettabili, oltre che inefficaci alla risoluzione dei problemi di cassa, aggravati in quattro anni di amministrazione clientelare. In opposizione a questo progetto, si è andata costituendo a Roma una vasta mobilitazione su spinta di una coalizione sociale che prende origine dal Coordinamento Romano Acqua Pubblica e si allarga alle organizzazioni sindacali, alle realtà sociali e alle forze politiche di opposizione. Il 5 maggio le strade della città sono state invase da una partecipatissima manifestazione cittadina. Oltre 10.000 persone hanno voluto ribadire che indietro non si torna sulla difesa dell'acqua bene comune e dei servizi pubblici locali. A riguardo è interessante sottolineare un paio di aspetti. Il primo riguarda il fatto che i movimenti sono stati in grado di ricostruire un intreccio importante che rimette in circolo tutte le potenzialità del percorso che ha portato alla vittoria referendaria; il secondo che finalmente i sindacati hanno promosso per il 7 maggio la prima assemblea dei lavoratori ACEA convocata unitariamente da tutte le sigle. La manifestazione di sabato è stato il primo momento pubblico di coagulo di questo importante intreccio e la dimostrazione

della forte persistenza dei movimenti per l'acqua e per i beni comuni e delle ragioni che li motivano. Bisogna però essere coscienti che la battaglia sarà ancora lunga e richiederà altre iniziative. Le forze di opposizione presenti in Campidoglio hanno deciso di fare un ostruzionismo vero presentando oltre 150.000 tra emendamenti e ordini del giorno alle diverse delibere sul bilancio. Il dibattito in consiglio comunale continuerà quindi per settimane e certamente logorerà ancor più la maggioranza, che già oggi dimostra di essere poco coesa soprattutto sulla privatizzazione di ACEA. Quella che si sta giocando a Roma è una battaglia che ovviamente assume una valenza nazionale, essendo ACEA la più grande multiutility italiana. È una sfida ambiziosa che parte dalla consapevolezza che la gestione pubblica dei servizi essenziali, a partire dall'acqua, non va soltanto difesa, ma trasformata in senso democratico e partecipativo: sono i beni comuni la vera base democratica di una città e ai cittadini spetta il diritto e il compito di difenderli e partecipare alla loro gestione. Perché oggi più di ieri si scrive acqua e si legge democrazia!

A Napoli un seminario per la formazione di quadri e dirigenti del Terzo Settore nel Mezzogiorno

Comincia a Napoli venerdì prossimo il primo seminario del nuovo ciclo triennale della Formazione Quadri del Terzo Settore del Mezzogiorno, l'iniziativa della Fondazione Con Il Sud che vede come promotori il Forum del Terzo Settore, la Consulta del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore, la Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol); Il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSVnet). I temi del seminario spaziano dalla crisi economica e il suo impatto sui modelli di sviluppo e benessere alle nuove forme di democrazia partecipativa e sussidiarietà. Il progetto si propone, nell'arco di tre anni di attività, di formare e rafforzare una nuova classe dirigente dell'associazionismo di promozione sociale, del volontariato e della cooperazione sociale puntando innanzitutto sulla formazione comune, la valorizzazione dei livelli di direzione regionale, la capacità di fare rete, negoziare e programmare, progettare e irrobustire la dimensione economica dell'azione del terzo settore ed investire sulla cultura e la condivisione delle conoscenze.

La programmazione di quest'anno, come l'anno precedente, è articolata in seminari regionali ed interregionali, ma vi sono novità considerevoli tanto rispetto ai temi ed alle priorità didattiche dell'anno in corso, quanto sulla proposta di laboratori e corsi che si intrecciano con i momenti di dibattito politico seminariale. Le sfide che le organizzazioni del terzo settore si trovano innanzi richiedono gruppi dirigenti in grado di affrontare la crisi ed i cambiamenti in atto non necessariamente come una sciagura, bensì come un'opportunità per ripensare il modello di felicità individuale e collettiva, rifondare le ragioni della solidarietà e di una società più giusta, reagire culturalmente al sistema neoliberista che ha ridimensionato drasticamente quelle politiche di welfare nelle quali sono nate ed operano quasi tutte le organizzazioni del terzo settore. Questi in sintesi gli obiettivi politici del percorso formativo. FQTS intende investire sulla formazione e sull'aggiornamento delle competenze organizzative, gestionali e relazionali di manager e di quadri dirigenziali del mondo del Terzo Settore, ma anche di soggetti sociali ed economici del territorio nonché

delle istituzioni locali. Il progetto, che riguarda le sei regioni del Meridione, intende coinvolgere circa 170 partecipanti nella formazione annuale delle attività laboratoriali, tutti i partecipanti alle due precedenti edizioni nella formazione continua e altre centinaia di soggetti di terzo settore, del privato sociale e profit, della pubblica amministrazione e dei corpi intermedi nelle agorà regionali ed interregionali. Si tratta quindi di un percorso articolato su due livelli: regionale ed interregionale, basato su tre linee formative: le Agorà, i Laboratori di ricercazione, progettazione partecipata, comunicazione sociale e la creazione di una comunità di pratica.
Info: coleti@arci.it



PROGETTO BONELLI

Sono state prorogate al 15 maggio le iscrizioni per partecipare al Progetto Bonelli, stage nell'ambito della comunicazione sociale
Info: www.progettobonelli.it

notteflash

'Volumi': la biblioteca come presidio culturale permanente e spazio di coesione sociale

È stato presentato lo scorso 4 maggio presso la Casa delle Arti di Succivo *Volumi*, uno degli otto progetti scelti e finanziati dal bando *Biblioteche e Coesione Sociale 2011* promosso da Fondazione Con il Sud e Fondazione Vodafone Italia. *Volumi* nasce dalla volontà di diverse associazioni locali di costruire interventi significativi di contrasto del disagio sociale e di promuovere il protagonismo giovanile spesso ostacolato da un contesto ostile. A partire da questa settimana, l'iniziativa trasformerà la biblioteca in un vero e proprio polo multiculturale nel quale avranno modo di incontrarsi la popolazione immigrata che usufruirà di nuovi servizi di supporto e la popolazione residente che già utilizza i tradizionali servizi bibliotecari. Il progetto, realizzato dall'Arci Spaccio Culturale, in collaborazione con le associazioni Albatros, Aspro Cuore e Ambaradam, prevede percorsi di musica, cinema e intercultura che interesseranno indi-

stintamente bambini, adolescenti ed adulti. Le attività coinvolgeranno i destinatari in un vortice di iniziative che consentiranno di sviluppare e incrementare espressività, senso di appartenenza al territorio, costruzione dell'identità civica e bisogno di integrazione. Arci Spaccio Culturale si occuperà della gestione di corsi di italiano e consulenza legale per stranieri e di corsi di informatica; l'associazione Albatros terrà invece, in collaborazione con le scuole del territorio, attività di integrazione culturale mediante la conoscenza e la condivisione di culture e tradizioni diverse dalla propria; Aspro Cuore gestirà laboratori musicali, integrati da seminari di danza popolare; infine l'associazione Ambaradam organizzerà laboratori di linguaggio audiovisivo. Il progetto ha avuto il forte sostegno dell'Amministrazione Comunale di Succivo, in particolar modo dell'Assessorato alla Cultura che ha messo a disposizione la struttura per le attività di laboratorio. L'obiettivo fondamentale di *Volumi* è quel-

lo di arricchire l'offerta culturale della biblioteca e valorizzare il ruolo di quest'ultima come spazio che facilita la coesione sociale anche attraverso un percorso di coinvolgimento di fasce di popolazione tradizionalmente escluse dalla produzione culturale. Da spazio di fruizione a vero e proprio centro di coesione sociale, una trasformazione questa resa possibile anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie con uno scopo principale: quello di creare all'interno della biblioteca un presidio culturale permanente. Gli interventi spazieranno dall'estensione dell'apertura della struttura anche in orari serali, all'organizzazione di attività sociali, artistiche e laboratori rivolti alle persone immigrate fino a eventi culturali nella Casa delle Arti. Durante la presentazione è stato mostrato il sito del progetto che è strettamente collegato alle attività della biblioteca, a quelle organizzate dagli utenti, linfa vitale per la vita della struttura, e delle altre associazioni che operano al suo interno.
Info: www.casadellearti.info

A Carrara sull'antica ferrovia marmifera nasce il Ponte di Ferro, spazio aperto ad artisti e scultori

Il circolo Arci Ponte di Ferro è un sodalizio fra artisti, nato a Carrara cinque anni fa con l'intenzione di mettere a disposizione degli associati uno studio perfettamente attrezzato per fare scultura in ogni forma ed ospitare occasionalmente eventi estemporanei.

Naturalmente si tratta, innanzitutto, di scultura del marmo: siamo a Carrara, a pochi passi dal centro e sul tracciato dell'antica ferrovia marmifera, prodigio dell'industria estrattiva ottocentesca, adoperata fino agli anni '60 per il trasporto dei marmi bianchi e nota per la più ampia pendenza ferroviaria a livello mondiale. In città giungono continuamente scultori o aspiranti tali da tutto il mondo, e proprio da un gruppo di alcuni

studenti di scultura dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara nasce l'idea di mettere a disposizione degli artisti uno spazio per i propri lavori, realizzando l'unico studio indipendente esistente nella provincia.

Lo spazio è stato individuato in questo ampio capannone di 200 metri quadrati, in passato adoperato come segheria per lastre di marmo, e in un ampio piazzale dove le sculture vengono esposte.

Il marmo continua, ancora oggi, a rivivere in questi spazi: sono a disposizione circa 20 postazioni per chiunque voglia esercitarsi; chi diventa socio riceve 'letteralmente' le chiavi della struttura, partecipando in maniera assolutamente orizzontale alle scelte e alle decisioni del circolo. Lo studio è attrezzato per affrontare anche lavori di grandi proporzioni: dispone, oltre che dell'ampio piazzale, di una gru che solleva fino a cinque tonnellate, compressori, muletto, carro ponte, saldatrice, tornio, cavalletti e creta a quintali. Sono o sono stati associati artisti di ogni paese europeo, ma anche provenienti da Paesi quali Stati Uniti, Canada, America Latina, Israele, Giappone, Nuova Zelanda.

Attualmente, al circolo Ponte di Ferro si sta lavorando per realizzare, nel mese di luglio, un 'simposio di scultura': saranno selezionati, con un bando, otto artisti di otto nazionalità diverse che parteciperanno, nell'arco di due settimane, all'anima-zione dello spazio del circolo, con la realizzazione della propria scultura. Un blocco di marmo, tema libero e la possibilità, per il pubblico, di osservare in divenire, passo dopo passo, la messa in forma della scultura. Ogni sera, grazie alla collaborazione dell'Arci Carrara, ci sarà spazio per la musica, gli spettacoli teatrali e l'intrattenimento con la collaborazione di compagnie locali.

Un'occasione, quindi, per osservare e partecipare dell'arte a tutto tondo: «La nostra associazione, con il lavoro stabile e continuo di artisti che creano le loro opere, fa materialmente e realmente un po' di cultura, e materialmente e realmente ha una ricaduta positiva sull'ambiente cittadino - spiega Fabio Rebora, attuale presidente del circolo - Tutto questo per creare cultura dal basso, autoprodotta, autogestita».

Info: www.studiopdf.wordpress.com

notizie flash VIMERCATE (MB)

All'Arci Acropolis per le **Domeniche in platea** va in scena, il 13 maggio alle 22.30, lo spettacolo **9cento**. **Dino Campana Notturmo 1914**. Ingresso gratuito con tessera Arci

Notizie Brevi

Immaginarci ad Arona

ARONA (NO) - Esordisce con una mostra collettiva presso il circolo Meltin'Pop il progetto *Immaginarci*, iniziativa nata da un'idea del comitato di Novara, che si propone di vivacizzare ed ampliare gli spazi espositivi dedicati all'arte contemporanea. Per i 13 artisti selezionati si apre una programmazione di mostre itineranti che li porterà in 18 circoli Arci del Piemonte aderenti al progetto. Al Meltin'Pop fino al 27 maggio esporranno tre artiste che vivono ed operano a Milano: Eleonora Roaro, Jeannette Rüttsche, Elena Radice. L'evento proporrà un percorso pensato per far dialogare stili diversi tra suggestioni derivanti dall'arte frattale, riflessioni legate alla ciclicità del tempo e video installazioni in cui immagini e suoni ricercano una semplicità primordiale.

Info: novara@arci.it

Il Canzoniere delle Lame

BOLOGNA - Il 9 maggio all'Arci Brecht si parlerà dello storico Canzoniere delle Lame, fondato nel 1967 nel quartiere Lame (oggi quar-

tiere Navile) da Janna Carioli e Gianfranco Ginestri. L'occasione è la presentazione del libro *Gli anni che cantano*, che ripercorre la storia del Canzoniere e il suo intreccio con un quindicennio di storia. Protagonisti dell'incontro l'autrice Janna Carioli e l'editore Valter Colle che dialogheranno con il giornalista Vanni Masala. Nel corso della serata verranno eseguiti brani musicali a cura di alcuni componenti storici del Canzoniere delle Lame.

Info: arcibrecht.bo.arci.it

Coloriamo la strada

OSTIGLIA (MN) - Il circolo Arci locale, in collaborazione con il Comune di Ostiglia nell'ambito della manifestazione *Coloriamo la strada*, ha organizzato per le quinte della scuola elementare un corso di tecnica del gesso. A salire in cattedra è il maestro madonnaro Gabriele Ferrari, vincitore nel 2004 del concorso internazionale dei madonnari delle Grazie di Curtatone. Il corso, inserito dal consiglio di istituto della scuola nel piano di studio 2011/2012, sarà completamente gratuito e ha la durata di sei

ore, suddivise in tre incontri. I lavori, che in questi giorni stanno prendendo forma, verranno esposti alla cittadinanza il 27 maggio nella sala delle Colonne in via XX settembre.

Info: mantova@arci.it

Proiezione all'Arci Zerbini

PARMA - Il 10 maggio al circolo Zerbini la proiezione di *Egitto. Un sogno fuori dal cassetto*, un documentario di Tommaso Dradi sulle speranze e i progetti della rivoluzione egiziana. Un racconto dalle sfumature tragicomiche che, tramite le testimonianze di alcuni giovani che hanno partecipato alla rivoluzione, fa ripercorrere lo spirito del movimento, le aspettative, le incertezze, le speranze e i progetti per il futuro. Nel corso della serata verrà proiettato anche il documentario *Aya(25)* di Stéphanie Salha e Ossama El Meligy, sempre sull'Egitto odierno. Inizio proiezione ore 21.30, ingresso libero per i soci Arci.

Info: fb.CircoloArciZerbiniParma

L'Italia che non si vede

CATANIA - Prosegue fino al 22 maggio *L'Italia che non si vede*, la rasse-

gna di cinema del reale promossa a Catania dall'officina culturale South media in collaborazione con il Centro culture contemporanee Zo e con il sostegno di Filea Cgil. Le proiezioni, suddivise in quattro sezioni tematiche (Il bel Paese; Cinema di periferia; L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro; Le immagini perdute), si svolgeranno presso il Centro culture contemporanee Zo. Fuori programma un'iniziativa speciale con la proiezione, a Librino, de *La nostra vita* di Daniele Lucchetti, seguita dall'incontro-dibattito *Il mondo del lavoro nei cantieri edili*. Ingresso con abbonamento per i soci Arci.

Info: www.southmedia.it

Un disoccupato in affitto

GENOVA - Il 13 maggio alle 21 all'Arci Belleville sarà proiettato il documentario *Un disoccupato in affitto* di Luca Mereu: un'insolita inchiesta sul mondo del lavoro, un'ironica provocazione, una coraggiosa sfida con se stessi che suscita amare riflessioni sull'attuale situazione del nostro Paese.

Info: www.arcbelleville.org

Musica e cultura nel centro di Padova: dal 2 maggio al 13 giugno il Macello festival

Portare musica e cultura in centro a Padova. Con questo spirito lo scorso 2 maggio ha preso il via il *Macello*, un ricco cartellone di eventi organizzato dal circolo La Mela di Newton in stretta collaborazione col comitato Arci provinciale e altri soggetti attivi in città nell'organizzazione di eventi. Dal 2 maggio al 13 giugno si alterneranno sul palco posto all'interno dell'area verde dell'ex Macello di Padova (splendida struttura industriale risalente ai primi del '900) alcuni dei nomi più importanti della scena musicale indipendente italiana come Dente, Brunori Sas e i Giardini di Mirò insieme ad alcuni dei più interessanti artisti emergenti della scena musicale statunitense e europea. Ad aprire le danze del *Macello*, con un concerto acustico all'ora dell'aperitivo, è stato il cantautore cosentino Brunori Sas, che ha proposto una rivistazione 'intima' dei pezzi dei suoi primi tre album. Più di 500 persone hanno assistito all'esibizione, confermando il desiderio di momenti e spazi di socialità dei giovani padovani nelle zone centrali della città, dove abbondano i bar degli spritz e sono pochi invece gli spazi che

offrono proposte culturali e sociali. Proprio a partire da questa scarsità di spazi è nato il progetto del *Macello*, realizzato grazie al supporto dell'Assessorato alla cultura del Comune di Padova che ha concesso l'area e ha sostenuto parte dei costi di produzione della manifestazione.

Il *Macello* non è solo musica: all'interno del cartellone troveranno spazio anche una rassegna cinematografica dedicata ai temi dell'intercultura e delle migrazioni e alcuni incontri di presentazione di nuove uscite editoriali. Il primo autore a salire sul palco del *Macello* è Carlo Pizzati, giornalista vicentino noto per la conduzione del programma tv Omnibus in onda su La7, che martedì 8 maggio ha presentato il suo ultimo libro *Il passo che cerchi*. I prossimi appuntamenti musicali in programma al Macello sono: New Candys (mercoledì 9 maggio), A Classi Education (venerdì 11), Blackbird Blackbird (sabato 12), Iosonouncane (domenica 13), Bud Spencer Blues Explosion (mercoledì 16), Young Magic (venerdì 18), All My Hospitalized Children Cove (sabato 19), Ice Age (domenica 20), High Places (martedì

22), Rowan Coupland (mercoledì 23), Giardini di Mirò (sabato 2 giugno), Arbe Garbe (giovedì 7 giugno), Iori's Eyes (mercoledì 13 giugno). All'interno degli spazi del Festival è inoltre possibile visitare il Planetario di Padova. Il Planetario è dotato di un sistema digitale di videoproiezione a sei canali che consente al visitatore, comodamente seduto in poltrona sotto una cupola di 9 metri di diametro, di trovarsi immerso in visioni spettacolari del cielo stellato e di osservare tutti gli oggetti e i fenomeni astronomici del nostro Universo.

Le informazioni sugli orari e sugli spettacoli proposti sono disponibili sul sito internet www.planetariopadova.it.

Info: www.macello.org


TORINO

L'11 maggio alle 19 inaugurazione al circolo Amantes della mostra collettiva *Selcuk call Turin* degli artisti Ali Riza Kanaç, Rabia Derin, Safa Sahin. La mostra è visionabile fino al 29 maggio. Info: www.arteca.org

notizieflash

A Crispiano il workshop Rare Terre

Si tiene dal 10 al 13 maggio a Crispiano (Ta) il workshop *Rare Terre* promosso dal circolo Arci Crispiano e dall'Arci Puglia: confronti, letture, feste per parlare di ritorno alla terra madre da parte delle giovani generazioni, ritorno alla giustizia, alla legalità e alla sostenibilità ambientale e sociale, alzando lo sguardo sui cambiamenti climatici globali, sui beni comuni, sui nuovi stili di vita legati alla decrescita come opportunità di progresso. Una occasione irripetibile per focalizzare l'attenzione sull'occupazione giovanile, sulle sfide della cultura, sulla formazione e (contro)informazione continua.

«Perché urge indagare nel campo aperto dei temi più scottanti di questo decennio, liberare lo sguardo fuori le mura per proporre la strada maestra, sia pure accidentata, di una convivenza nonviolenta con la natura e i suoi figli» - si legge nella presentazione.

Tutte le sessioni si tengono nel Municipio presso la sala del Consiglio comunale. Alla sessione di sabato mattina *Felici di vivere su una rara Terra* interviene Paolo Beni, presidente nazionale Arci.

Info: arci.crispiano@libero.it

Periferia dell'Impero, il festival del cortometraggio dell'Arci Matidia

L'Arci Matidia di Sessa Aurunca organizza la terza edizione del festival del cortometraggio *Periferia dell'Impero*, con il patrocinio del comune e del Film Commission Campania, con l'obiettivo di valorizzare l'opera cinematografica breve realizzata da autori indipendenti, amatoriali e professionisti. L'iscrizione è gratuita. Tre le sezioni in concorso: 1° sezione corti della durata massima di 15 minuti (compresi i titoli di testa e di coda) che affrontino tematiche concernenti gli esclusi, i diversi, i precari, i cassintegrati, gli anziani, i diversamente abili, i rifugiati, insomma gli 'ultimi' anche in modo non

prevalente; 2° sezione corti con durata massima di 6 minuti (compresi i titoli di testa e di coda) a tema libero; 3° sezione opere di animazione della durata massima di 15 minuti (compresi i titoli di testa e di coda) a tema libero. La scadenza per inviare le opere è il 30 giugno 2012. Le serate per le proiezioni delle opere finaliste si svolgeranno nella prima decade di agosto a Sessa Aurunca presso il giardino Vanvitelliano del Convitto nazionale. Per visionare il bando completo e per la domanda di partecipazione collegarsi al sito dell'associazione.

Info: www.arcsessa.webnode.com

Gli appuntamenti di Librimmaginari

Librimmaginari, il Festival promosso dall'Arci Viterbo, continua nel mese di maggio con una serie di appuntamenti incentrati sul mondo dell'autoproduzione.

Fino all'11 maggio, presso il Biancovolta, sarà possibile visionare la mostra personale di Giulia Sagamola: mostri, ballerine di tip tap, immaginari viaggi in Scozia, personaggi da circo, famiglie surreali, in sintesi, un'esplorazione nel mondo visivo del-

l'artista fatto di illustrazioni, fumetti, libri e oggetti artigianali. Nella giornata di inaugurazione è stata anche presentata la fanzine Teiera.

Il Festival si concluderà con *Se passi di qui* (dal 12 al 20 maggio), la personale di Virginia Mori, che è stata presente già in aprile con la proiezione del suo corto di animazione *Il gioco del silenzio*.

Info: librimmaginari.blogspot.com

Precarietà: l'unico taglio giusto

Il governo dei tecnici ha chiamato a sé altri tecnici per realizzare quella che hanno chiamato la 'spending review'. E i tecnici chiamati dai tecnici hanno chiesto ai cittadini di segnalare loro gli sprechi dello Stato, quelli che dovrebbero finire nel mirino della traduzione letterale e pratica della spending review, cioè la revisione della spesa pubblica.

Il rimbalzo delle responsabilità dai tecnici ai supertecnici fino alle segnalazioni online rischia di generare più di un equivoco. E sorge il timore che sotto gli equivoci, più o meno voluti, si celi l'intenzione di perpetrare quelle stesse politiche di tagli alla spesa pubblica che hanno portato solo all'indebolimento dello stato sociale, al taglio dei diritti e dei servizi per le persone.

Per evitare equivoci e uscire dalla confusione in cui versano tecnici e super tecnici, la Cgil ha lanciato per il 10 maggio la sua data di mobilitazione contro la precarietà, che è l'unica cosa che senza dubbio è necessario tagliare nel nostro Paese.

La precarietà e la disoccupazione giovanile sono di fatto la vera emergenza nazionale e sono i fattori che frenano la ripresa della nostra crescita economica e sociale.

E proprio ai giovani e ai precari si era rivol-

to il governo presentando la sua intenzione di riformare il mercato del lavoro, con la promessa della riduzione della precarietà e l'accesso per tutti agli ammortizzatori sociali.

Invece nel testo della riforma del lavoro che giunge in questi giorni alla discussione parlamentare non ci sono che briciole: rimangono in piedi tutte le forme contrattuali, anche le più precarie, si fa troppo poco nell'introduzione di norme contro l'abuso dei contratti atipici, a partire dall'assenza di misure contro gli stage truffa, e, infine, i beneficiari degli ammortizzatori sociali rimangono gli stessi di prima.

La riforma rischia di aggravare le condizioni di tantissimi lavoratori che si trovano a lavorare in collaborazione o a partita iva sui quali ricadrà il peso dell'aumento dei contributi previdenziali, con la conseguenza di un ulteriore dimagrimento dei loro compensi.

Evidentemente le intenzioni del governo erano altre: non si voleva rendere più accessibile e tutelato il lavoro per i giovani, ma favorire i licenziamenti facili per tutti i lavoratori. Il tutto condito con la fastidiosa retorica sulla contrapposizione tra padri e figli con la quale hanno cercato di giustificare lo strampalato disegno di travasare i dirit-

ti da una categoria a un'altra, come se questi fossero disponibili in numero limitato.

L'unica cosa su cui il governo si è veramente speso è il tentativo di cancellare l'articolo 18, prontamente fermato dall'azione della Cgil e su cui è necessario continuare a lottare per mantenere e migliorare la norma sul diritto al reintegro.

La Cgil avanza al Parlamento una serie di richieste di modifica alla legge di riforma del lavoro che mirano proprio a dare quel taglio alla precarietà di cui il Paese avrebbe bisogno: la cancellazione dei contratti più precari e delle truffe, l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutti, lo stop alla precarietà nel pubblico impiego, l'universalizzazione dei trattamenti di maternità e malattia e per le altre prestazioni sociali. E infine, ma non per priorità, chiediamo a Governo e Parlamento investimenti nella creazione di posti di lavoro di qualità per i giovani.

Il 10 maggio azioni, manifestazioni e presidi sono previsti in molte città italiane.

Cgil - Giovani non più disposti a tutto

La magnifica ossessione

330 circoli Ucca

Alla data attuale sono 330 i circoli che hanno aderito all'Ucca, che hanno cioè scelto di svolgere la propria attività essenzialmente attraverso il linguaggio delle immagini in movimento, per condividere passioni per il cinema, per imparare a riflettere, per il piacere di stare insieme, per avere occasioni di acculturazione. Benvenuto, ultimo in ordine di tempo, al circolo 'Oltre il visibile' di Amelia in provincia di Terni, e soprattutto buon lavoro! Aderire all'Ucca vuol dire anche contribuire a costruire una rete di circoli che, nel campo degli audiovisivi, possano concretamente offrire occasioni di impegno civile e democratico, a fare della cultura un'occasione di integrazione sociale e di maggiore comprensione e conoscenza del nostro passato e del nostro presente.

Il cinema - diceva Frank Capra - è uno dei linguaggi universali; gli altri due sono la matematica e la musica e potremmo anche aggiungere ciò che diceva Vladimir Majakovskij che il cinema è diffusione di idee. Forse è per questo che le rassegne recentemente promosse dall'Ucca *Le ragioni della laicità* e *L'Italia che non si vede*, sono state particolarmente apprezzate e organizzate da tanti circoli, frequentate da tanti giovani. Ma non ovunque, nel nostro paese, il cinema è considerato fattore

strategico e di crescita culturale e quindi sarà sempre maggiore l'impegno dei circoli cinematografici dell'Archi per far comprendere l'importanza del cinema, la sua utilità, la sua funzione rigeneratrice.

L'Italia che non si vede

L'impegno dei circoli Ucca a promuovere la rassegna sul cinema del reale, a organizzare proiezioni per raccontare l'Italia di oggi continua senza sosta. Il circolo di Carbonia ha programmato per il 20, 27, 30 maggio e domenica 3 giugno quattro appuntamenti per vedere e discutere: *Black block*, di Carlo Bachschmidt, *Sic Fiat Italia*, di Daniele Segre, *Piazza Garibaldi*, di Davide Ferrario, *Italy, love it or leave it*, di Gustav Hofer e Luca Ragazzi. Invece il circolo South Media di Catania ha deciso di proiettare *Un mito antropologico televisivo*, di Helene Bertino, Dario Castelli, Alessandro Gagliardo, *Pugni chiusi*, di Fiorella Infascelli, *40% le mani libere del destino*, di Riccardo Jacopino, *Rimetti a noi i nostri debiti*, di Stefano Aurighi, Davide Lombardi, Paolo Tommasone. Due casi esemplari della validità di un elenco ampio di film disponibili per adeguare il racconto dell'Italia che non si vede, alla propria sensibilità e alla propria realtà territoriale.



www.ucca.it / ucca@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Greta Barbolini, Anna Bucca, Antonio Cannata, Paolo Carsetti, Francesca Coletti, Luca De Zolt, Simone Fogliata, Alfonso Gianni, Walter Massa, Giulia Migneco, Filippo Miraglia, Paola Scarnati, Luigi Sidero, Tiziano Ubbiali

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>



Volta pagina, Italia.

Nulla sarà più come prima. La crisi economica, il deficit di lavoro, la fragilità delle istituzioni politiche, l'incompiutezza dell'Europa, tutto richiede all'Italia un forte e deciso cambiamento. Un giornale come l'Unità, nato dal desiderio e dalla volontà di cambiare l'Italia, non poteva non cogliere questa vitale necessità. E allora: "Volta pagina, Italia". Con un nuovo giornale che torna grande nel formato e nelle ambizioni: per dare più spazio e più ascolto alla società, al mondo del lavoro, ai giovani. Più spazio all'interattività, alla possibilità dei lettori di costruire insieme alla redazione il giornale,

grazie ai loro fondamentali contributi nei commenti, nei post e anche nei personalissimi blog. Più spazio alla solidarietà, a quel mondo così ricco di valori e così distante dalle normali logiche del profitto e del mercato. Più spazio agli approfondimenti, con la nuovissima sezione **U**: dove tutto ciò che parla di società, innovazione, arte e cultura, trova il posto ideale per raccontarsi. Dal 7 maggio la nuova Unità è in edicola in formato più grande. Perché grande è la nostra storia. Grande è il ruolo dei progressisti. Grande è il nostro Paese. Volta pagina, Italia.

L'Unità torna grande: nuovo formato, più approfondimenti.

